

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI

12/00063234

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo dell'Alto Medioevo INV. 1395  
Sala III

OGGETTO: Croce d'oro

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Castel Trosino tb.41 (F 133 III NE)

DATI DI SCAVO: Scavi Mengarelli 1893-1896 INV. DI SCAVO:  
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: VII sec. d. C. (fine)

ATTRIBUZIONE: deposizione longobarda

MATERIALE E TECNICA: ORO

MISURE: 3 x 2,7

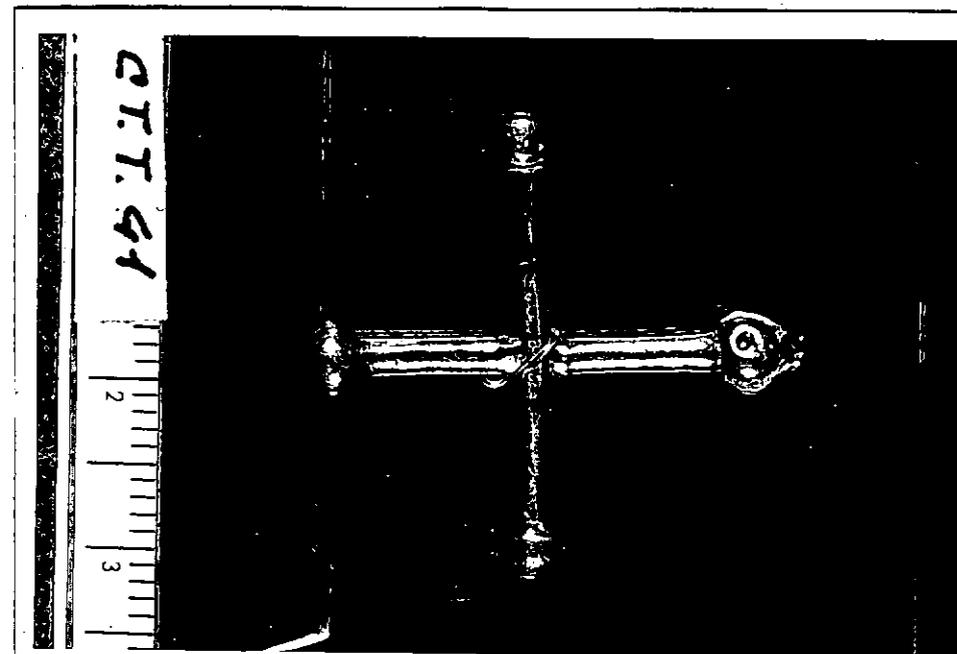
STATO DI CONSERVAZIONE: perfettamente conservata

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello stato

NOTIFICHE:



NEG. 6724

DESCRIZIONE: Crocetta quasi equilatera, a sbarre cilindriche d'oro, saldate e munite ai vertici di globetti aurei saldati. Una maglia di filo d'oro, saldata ad uno dei globetti, serviva per appendere la croce che fu rinvenuta sul petto. L'incrocio dei bracci è sottolineata da un doppio legamento trasversale di filo aureo. Sotto l'aspetto tecnico la croce si discosta dal tipo universalmente diffuso tra i Longobardi realizzato in sottile lamina d'oro con eventuali decorazioni impresse o punzionate. Queste croci sono fornite sempre di forellini ai vertici mediane i quali venivano cucite a un velo con cui si copriva il volto del defunto. Nel nostro caso invece si è di fronte a un diverso modo di utilizzazione che potrebbe essere anche occasionale, condizionato cioè dalla natura dell'oggetto, una croce pettorale, ./.

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

R. MENGARELLI, La necropoli barbarica di Castel Trosino,  
Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei, XII,  
1902, col. 239, tav. X,3

FOTOGRAFIE:

Museo dell'Alto Medioevo

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

inv. n. 1394-1398.

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Lidia Paroli *Lidia Paroli*

DATA: Marzo 1980

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE: *U. Martini*

ALLEGATI: 1

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Museo Nazionale Romano 1566

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: .....

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12/00063234	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA	INV. 1395
ALLEGATO N. 1... (segue descrizione)				

(3804063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

a differenza delle altre croci in lamina fabbricate espressamente per il seppellimento; ovvero potrebbe denotare un effettivo mutamento del costume per influsso forse delle popolazioni locali. Un indizio in questo senso viene dalla tb.42 dove la croce, pur essendo di lamina d'oro, non è cucita ma appesa (cfr. scheda inv. n. 1400). A quanto mi consta casi del genere sono limitati, in aree longobarde, ai due sopra ricordati cui se ne aggiunge un terzo in area alamanna, che è però di interpretazione controversa (v. scheda inv. n. 1400).